

L'addio del Cavaliere alla candidatura a premier tra i bagnanti di Ostia, Torvajonica e Anzio: «Ora sembra avere paura...»

# La politica

## sulla spiaggia



### «Berlusconi mi mette l'ansia»

**ANZIO** Prima tappa spiaggia libera di Ostia. Sono le 11 e il sole sta cuocendo la schiena della signora Vella. A tratti c'è vento. Suo marito il signor Tino rincorre sulla sabbia bollente due pagine imbrizzate del giornale sportivo. Il mare benché sporco è bello, sembra rosso. Vella a Tino: «Il giovanotto fa domande, vuole parlare di politica». Tino a Vella: «E chi sarebbe?». Vella a Tino: «Un giornalista». Tino a Vella: «Fallo cortinare, rispondi io intanto me butto».

**«Cuore democristiano»**  
La spiaggia è affollatissima e c'è gran copia di ombrelloni e di barchine. Bagnanti pendolari si arriva la mattina e si riparte al tramonto. Un la feroci Tuffi assassini. Un vecchio chietto corteggia una ragazza in topless. Odore di pasta? Pasta al forno? La signora Vella casalinga ha 55 anni. Non si è accorta, ingannata dal vento dell'incipiente ustione alla schiena. «Ho sentita la storia di Dini e Berlusconi. Mio marito fa il muratore e vota per Buttiglione. A me Buttiglione non piace, sembra un prete. Berlusconi è simpatico e volitivo, ma non è tanto capace. Da qualche mese mi mette l'ansia addosso. Lo guardo in televisione e penso: questo o ammazza noi o pure ammazza lui. Dini è più tranquillo. Ma pure se mettono lui come capo del polo, il vero capo resta Berlusconi. E su e via sarebbe un trucco».

Il signor Tino è tutto bagnato. Si avvicina, accende una sigaretta e dice: «Il mio cuore è democristiano. Berlusconi si prendesse pure Dini, tanto il mio stipendio non cambia. Democristiano sono stato e democristiano resto. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Posso votare per Buttiglione, per Bianco per Casini o per Segni». «E io invece dico che cambia, eccome se cambia». La voce è forte ed è roca per il fumo. Da dove viene? «Se per mettete vorrei dire una parola anch'io. Bianchissimo e magro. L'omino si infila veloce sotto l'ombrellone». «Prego», fa il signor Tino.

«Scusate l'intermissione ma ascoltavo per caso e l'argomento mi interessa. Dunque Berlusconi e Dini, lo credo che se Berlusconi prende Dini guadagna molti voti. Comunque questa è un'idea di Casini e Buttiglione. Sono loro che vogliono Dini, hanno paura di perdere». «Antonio non disturba re». Sotto l'ombrellone della signora Vella, arrivano anche la moglie e la cognata dell'omino (che si chiama Antonio 60 anni operato). Siamo in sei a questo punto. Situazione interessante è un forum.

**«Un solo leader...»**  
La moglie: «Antonio i signori forse non gradiscono. Ti sei intromesso. La cognata: «Io vorrei che lei scrivesse sul giornale che sono stufo. Stufa si non voglio le elezioni. La devono smettere. Questa volta non voto. Sicuro». Signor Antonio: «Non hai testa politica». Di nuovo la moglie: «Lasciala stare e pensa a D. Alemia. Hai detto ai signori per chi voti? Volta per Prodi. Perché critica Berlusconi. Signor

Breve viaggio lungo la costa laziale tra i bagnanti per parlare di politica. Per parlare soprattutto di Lamberto Dini e Silvio Berlusconi. E dello scartone che s'è aperto in questi giorni. Berlusconi che rinuncia a candidarsi come premier. «Pure se mettono Dini come capo, il vero capo resta Berlusconi. Sarebbe un trucco». «Dini o Berlusconi, per me non cambia niente il mio cuore è democristiano». «Se Dini va con il Polo sbaglia».

DAL NOSTRO INVIATO  
GIAMPAOLO TUCCI

Antonio: «Lo critico perché non è stato capace». La signora Vella sembra preoccupata: il forum sta degenerando. Un bambino urla: «Pallone». Il pallone colpisce il signor Tino.

Neda lavora come infermiera a Roma Policlinico Umberto I. «Nesuno dei due non mi piacciono ne Berlusconi né Dini. Certo Dini è più bravo di Berlusconi. Berlusconi ci ha rovinati. Negli ospedali la situazione è grave. Qui si parlano i malati sono in condizioni disperate. Noi abbiamo stipendi ridotti». Se Dini va con il polo sbaglia. Perde tutto quello che ha guadagnato finora. Paola ha vent'anni e è disoccupata. «È un solo lea-

der e si chiama Gianfranco Fini». Anche Patrizio è disoccupato. «Sono fascista. Fascista Berlusconi è più fascista di Fini. Se convince Dini fa un affare. L'unica cosa che conosco gli affari. Sotto un ombrellone variopinto stanno già apparecchiando. Hanno tirato fuori un tavolino da picnic. La signora Elena casalinga: «Berlusconi ha fatto una campagna elettorale molto rapida e ha cercato di ingannare tutti». Suo marito Luigi operaio. Dini è un rassicurante. Io comunque voto centro sinistra. Franco 55 anni idraulico. «Come uomo Berlusconi lo stimo. Come politico no. Pure se arriva Dini nel polo la situazione non cambia».



Silvio Berlusconi. Sotto, a sinistra, Pertini e, a destra, Gerardo Bianco. Galligaris

Berlusconi, pensa sempre, agli affari. Il sole sta nascosto. Parlo anche sulla costa laziale? Il posteggiatore: «Se a Ferragosto piove, sono rovinato. Dini e Berlusconi? Non me ne frega niente. Io sono berlusconiano».

**«Se fossi presidente...»**  
La litoranea e piena di cartelli divieto di balneazione. Riappare il sole, eccoci a Torvajonica. Seconda tappa. Il paesaggio è brutto. Al freddo diciotto anni è nervoso. «Sono vacanze inuti. Vorrei qualche soldo per andarmene all'estero. Ma in casa c'è soltanto uno stipendio e pure da fame. Dini? Si presenta male. Berlusconi mi piaceva ora non lo so. Se fossi presidente della Repubblica per un giorno farei arrestare Buttiglione». Perché? «Così Per come parla».  
Anna emerge dall'acqua. Venti cinque anni, studia giurisprudenza e lavora in un bar. «Sono stanca di questi balletti politici. Dini mi piace perché parla poco. Dovrebbe restare qualche altro mese. Quelli che proprio non sopporto sono Casini, Bianco e Buttiglione. Berlusconi sta diventando antipatico».

Forse ha paura? Carlo trent'anni disoccupato sta per tuffarsi. «Aspetto ancora i posti di lavoro che avevano promesso durante la campagna elettorale».

Sul lungomare di Anzio (terza tappa e meta del viaggio) passeggiava somnolenta Cesare Verlezza. «Ero dirigente dell'Enle che ha fatto la bonifica dell'agro pontino. Ora sono in pensione. Mi definisco un borghese. Ad Anzio sto bene. Qui del resto viene a villeggiare la borghesia. Affittano la casa o la comprano. E poi, se voglio in meno di un'ora arrivo a Roma. Il signor Verlezza è felice proprio felice e vuole dirlo a tutti. «Sono una persona soddisfatta. Ma starei ancora meglio se Berlusconi tornasse a governare. Con Dini? No. Dini deve ritirarsi. Berlusconi ha talento è un centravanti. Dini è un ragioniere, uno stopper. L'Italia ha bisogno di uno che inventi le attività produttive. Il conflitto di interessi? È un falso problema». Va via con il cappello e il sorriso. Passo elegante. Passo in qualche modo somnolento.

Carla e Assunta operai, la prima e casalinga la seconda sono un po' meno felici. Si stanno rivestendo la giacchetta di mare e tinta. Dice Assunta: «Per me Berlusconi è falso. Dini è una persona normale. La politica non mi piace. Ho sempre l'impressione che mi stanno prendendo in giro. Con Berlusconi questa sensazione è fortissima». Carla: «Io Dini lo vorrei come tecnico, non in questo o quello scieramento. Berlusconi è strano. Non so che dire. Sembra». Assunta: «Sembra. Appunto. Sembra. Quello è solo apparenza. Non esiste».

**«Io emigro»**  
I bar sono pieni. Gli stabilimenti invece lentamente si svuotano. Sul lungomare la foia si infittisce. Helga e Daniele faranno un altro bagno. «Mezz'ora. Ancora mezz'ora e poi andiamo». Dice lei. E lui: «Va bene. Helga con lei Helga. Mi chiamo proprio così Helga. Con lei, se non bagna è importante. C'era parlavo di politica. Dini al posto di Berlusconi mi andrebbe bene. Certo se fanno quest'operazione Berlusconi soffrirà. Ma Dini è serio. Il polo con lui guadagna voti. Daniele è perplesso. In televisione Dini non funziona».

Franka andrà presto negli Stati Uniti. Ventinove anni, una laurea in lettere, ha cercato a lungo un lavoro. «Sono stanca. Davvero. Parto a gennaio. All'inizio mi ospiteranno nei parenti, qualcosa poi in un albergo. Berlusconi è un personaggio insopportabile. Dini mi è indifferente. Il centro sinistra sarebbe più vicino alle mie idee ma devo dire che non so più quali sono le mie idee. La politica mi ha stufato».

Il bagnino dello stabilimento X (non fare nomi che mi licenziano) sorveglia due bambini che si rinvoltano nell'acqua. «L'anno prossimo mi sposo. Devo trovare un po' di soldi, un lavoro migliore perché parlo poco. Dovrebbe restare qualche altro mese. Quelli che proprio non sopporto sono Casini, Bianco e Buttiglione. Berlusconi sta diventando antipatico».

### Non chiuderà il museo di Savona dedicato a Sandro Pertini



Non chiude il museo dedicato a Sandro Pertini a Savona. La notizia, circolata in questi ultimi giorni, è stata decisamente smentita oggi dal sindaco della città.

Il sindaco ha negato anche che l'esiguo numero dei visitatori possa modificare l'atteggiamento degli amministratori che, secondo indiscrezioni pubblicate da settimanali e quotidiani, non se la sentirebbero più di sborsare gli 80 milioni l'anno necessari per tenere aperto al pubblico il museo. «Non è vero che il museo chiuda, lo smentisco nettamente. Il comune ha solo deciso di spostare in avanti, per la stagione estiva, l'orario di apertura in modo da renderlo più fruibile. Anzi, sono allo studio iniziative per rivitalizzarlo, acquisendo ed esponendo anche altri cimeli. Ho parlato spesso, anche recentemente con la signora Pertini, è assolutamente tranquillo», afferma il sindaco. Il museo di Savona dedicato a Pertini espone cimeli dell'ex presidente della repubblica quadri della collezione privata, i urna della elezione, le onoreficenze, molti altri ricordi e le inimitabili pipe

Il senatore a vita al Palazzo di vetro per le celebrazioni

### Andreotti all'Onu, è polemica Martino: «Non decisi da solo»

ROMA. Polemica di Ferragosto nel nome di Giulio Andreotti. Criticato per aver inserito il nome del senatore a vita nella delegazione parlamentare italiana per la celebrazione del 50esimo anniversario dell'Onu. L'ex ministro degli esteri del governo Berlusconi Antonio Martino (ora presidente dell'Unione interparlamentare) ha respinto le accuse affermando che la decisione è avvenuta collegialmente e senza che si manifestasse dissenso. L'opponente di forza è stato il corda che la designazione di Giulio Andreotti come parlamentare esistente. In fatti più di un mese fa in un riunione di membri del Consiglio di presidenza del gruppo interparlamentare. Nessuno affermò Martino in quell'occasione che Andreotti era un

«Nemmeno Tremaghi e Novelli rispettivamente esponenti e parlamentari di An e Rete che hanno invece aspirato a entrare nei giorni scorsi a decisione». Entrambi hanno sollevato dubbi sull'opportunità politica della scelta. Il primo Mirko Tremaghi ha parlato a un dibattito il secondo ha espresso critiche con un lettera a Antonio Martino, nella quale ricorda che i precedenti simili sono stati dopo la cerimonia negli Usa. Giulio Andreotti è coinvolto nell'inchiesta della Procura di Palermo sulle attività mafiose. «Dovrebbe ritirarsi in un'aula di Parlamento per rispondere di accuse gravissime». E proprio Novelli è parlato a questo proposito di anzianità personale. Martino che è presidente dell'Unione interparlamentare ha

l'organismo che coordina le attività e le visite tra i parlamenti dei vari paesi. Martino come detto ricostruisce il fatto in maniera del tutto diversa. «Quando si è trattato di scegliere chi includere nella delegazione in qualità di parlamentare osservato, a fronte del Parlamento le richieste che che avevo ricevuto dai vari gruppi e c'è stato un consenso generale sul nome di Andreotti che tra l'altro è stato poi quindici anni presidente dell'Onu in un parlamento e ed è un ex presidente del gruppo italiano dell'Unione. Fin qui l'insospettabile Martino». Quanto ad Andreotti per ora la sua presenza insieme ad altri cinque parlamentari italiani che il 30 agosto partiranno per New York è sulla conferma.

### «Il Popolo» il 22 in edicola. Ci sarà anche «satira di centro»



Vacanza di meta agosto per il «Popolo» - ora del Ppi mentre «La Discussione» è andata al Cdu - che tocherà in edicola o dagli abbonati martedì 22 Cambierà presto la sede oggi su piazza Navona, perché affittata al Senato (e forse verrà venduta), ma intanto il direttore politico e quello responsabile, Gerardo Bianco e Francesco Saverio Garofani, pensano al rilancio del quotidiano ex-democristiano. Un

problema in più per il «tesoriere» del Ppi, il segretario amministrativo Pierluigi Castellani. «Dovrà essere un giornale di battaglia, moderato ma tutt'altro che bollettino di partito e contenitore di articlesse. Uno strumento di comunicazione e di stimolo», promette il segretario del Ppi Bianco - dei popolari del centro e dell'Ulivo, aperta al contributo d'idee di tutti. Molte le rubriche, che, assicurano al Ppi, verranno affidate a «penna graffiante e saggia, ricche di cultura e amanti della vera politica». Nell'ultimo numero prima della fiera, all'ex direttore Rotondi è stato dedicato un «controcarta» intitolato «ribaldone». «Ecco, troveremo il modo giusto di fare satira, o anche solo del buono spirito insomma un humor di centro», assicura Bianco. Anche per vendere più copie e lasciare lo stato di crisi che vede i giornalisti e gli altri dipendenti in cassa integrazione